

La solidarietà massonica

La solidarietà tra i Massoni si concretizza nell'essere vicino al Fratello nel momento del bisogno, non solo materiale, e con l'alleviare le sue sofferenze, nel rispetto della legalità. Gli Antichi Doveri dei Liberi Muratori stabiliscono:

"... ma se accertate che egli è vero e genuino Fratello, dovete rispettarlo di conseguenza: se egli è in bisogno, dovete aiutarlo se potete, oppure indirizzarlo ove possa essere aiutato".

La contrapposizione tra il Grande Oriente d'Italia e parte della Massoneria siciliana, recalcitrante ad accettare direttive che in qualche modo spegnessero l'astro nascente politico e massonico, appare più evidente nel momento in cui sembrava appannarsi la consapevolezza generale che Nasi fosse il naturale antagonista di Giolitti e il successore in pectore nella Gran Maestranza.¹

I Fratelli locali furono vicini al deputato nel momento del trionfo e della disgrazia facendo leva sulla solidarietà, forse oltre i limiti dei principi che regolano la Libera Muratoria.

¹ Mario La Rosa in un suo articolo *Un Ministro davanti all'Alta Corte settanta anni fa*, scriveva: "Alla morte di Zanardelli divampò la lotta per gli antagonisti aspiranti alla presidenza del Consiglio. Nasi era l'uomo del Sud. Gli uomini del Nord avevano il loro formidabile candidato Giolitti. "Che sarebbe avvenuto, si domandava Giovanni Amendola, se Nunzio Nasi avesse avuto la direzione del governo, se fosse divenuto Primo Ministro? Di ciò che non è avvenuto non si fa la storia". - Il Corriere della Sera del 17.11.903 pubblica un articolo *Crisi della Massoneria, Nasi Gran Maestro?* (vedi Ferdinando Cordova: *Massoneria e politica in Italia dal 1892 al 1908*, pag.303)

La posizione parlamentare di un massone non è spesso compatibile con una diffusa opinione del favoritismo ad ogni costo per accaparramento dell'elettorato, tanto più quando la richiesta di favore, se appagata, possa violare i confini della legalità e del comportamento imparziale che un Deputato deve avere. Il contrasto con alcuni Fratelli non tardò ad esplodere.

Scriveva Giacomo Etna in un articolo apparso sulla *Rivista Massonica* dell'agosto 1950 :

“Non gli perdonarono specialmente i Fratelli della massoneria che egli (Nasi) aveva defenestrato, senza riguardo all'Ordine cui egli apparteneva. A poco a poco le voci si ingrossavano, covando lo scandalo che dovendo fatalmente scoppiare e trovare per sempre la carriera di un uomo ritenuto degno di raccogliere l'eredità di Francesco Crispi”.^{1 2}

Della stessa opinione era il *Messaggero toscano* di Pisa:

“...il massonismo sfacciato fu inaugurato alla Minerva, persino con sussidi ai Fratelli di Loggia, da Nunzio Nasi.

E quando egli cadde nella ruina, ebbe eco una circolare del Gran Maestro, diretta alle Logge, che ricordava le sue benemerienze. Nunzio Nasi, si diceva militò onorevolmente nelle file della Massoneria ed ebbe in essa meritate simpatie”.

1 “ Altri giornali, però, come il Centro Cattolico, si compiacevano di questi colpi demolitori del Ministro massone e della massonicissima Minerva”.- Nunzio Nasi:*Memorie*, pag. 311

2 Nasi scriverà nelle sue *Memorie* (pag.79):: “Io avevo licenziato i così detti *comandati*,provenienti da varie scuole del Regno per collaborare, a tempo indeterminato,negli uffici ministeriali.Avevo anche osato collocare a riposo il direttore generale, Chiarini, grande dignitario della massoneria, e costui era partito subito in guerra contro di me nella colonna del *Giornale d'Italia*, che raccoglieva ed incitava tutti i malcontenti”

Il Corriere di Trapani:

“ Fu possibile, Ministro il Nasi, il trasloco a Roma del preside Cauti, preferito al patriota e scrittore Abba che aveva più anni di servizio. Fu possibile l’allontanamento del povero Vittorio Bacci, che ne morì di crepacuore, perché sospetti di qualche concessione ad istituti confessionali. Fu possibile, poi, il trasferimento del Cavazza, morto anch’egli qualche anno fa per questioni affini. Né mancò la persecuzione ad un professore valorosissimo, che aveva, ed ha per fortuna, il solo torto di non essere mai entrato a Palazzo Giustiniani” (sede della Massoneria).¹

La portata di questa azione di “ solidarietà ” del Ministro Nasi, a volte anche punitiva nei confronti dei Fratelli, non tardò a provocare reazioni da parte della stampa clericale e di opposizione. Tali attacchi, peraltro, sono stati ben rintuzzati dallo stesso Nasi in diverse occasioni, soprattutto dinnanzi all’Alta Corte di Giustizia in cui le domande degli accusatori, direttamente o indirettamente, vertevano sul vincolo di solidarietà massonica.

Lo stesso Nathan, sindaco di Roma ed ex Gran Maestro dell’Ordine, sollecitato da Nasi che gli aveva chiesto, in occasione della sua testimonianza dinanzi all’Alta Corte di Giustizia, se ricordasse:

“... di domande, di richieste di carattere speciale che, secondo quanto fu anche pubblicato, mi sarebbe state rivolte, quand’ero Ministro...se sappia, insomma, di certe influenze alle quali io avrei ceduto”, affermò:

“Risponderò subito e con tutta quella chiarezza che mi sarà possibile. L’On. Nasi, se ho ben capito, desidera sapere se io nel

¹ Il Corriere di Trapani, 20.7.1913

tempo in cui avevo l'onore di ricoprire la carica di Gran Maestro della Massoneria e lui era Ministro, gli abbia domandato dei favori.... Rispondo netto: no! Il mio concetto di Massoneria è tale che la Massoneria non può assolutamente mai considerarsi una società di mutuo soccorso. La Massoneria non sfrutta i soci che arrivano alle alte cariche.”¹

Nasi scrisse:

“Posso affermare che il vincolo massonico non influì mai sulla volontà e sulle risoluzioni del Ministero...ma se amici e fratelli si astennero da qualsiasi iniziativa tanto più è lecito ricordare ch'io non sollecitai e non brigai né mi servii di occulte influenze”²

Nella lettera indirizzata, dall'esilio, al figlio Virgilio, ribadisce questo concetto:

“Nel furore della lotta preferii restare solo, ma non pregai, non supplicai, non mi umiliai dinanzi a nessuno”.³

Il rapporto tra Nathan e Nasi fu più che fraterno. Lo stesso Nasi ammise che fu Nathan a stimolare, lui neofita dotato di non indifferenti qualità, ad assumere incarichi di responsabilità all'interno dell'Ordine che lo fecero in breve assurgere ai vertici dell'Istituzione. In casa Nathan il deputato siciliano era ben accetto (la casa era piena di fotografie del pupillo); fu Nathan a difenderlo, a spada tratta, dinanzi alla Giunta massonica quando si discuteva della “questione Nasi”.

Lo stesso ex Gran Maestro fece avere all'imputato, ex ministro, di nascosto ed in anticipo, un elenco avuto dal giornalista Raimondo contenente gli argomenti che

¹ Seduta dell'Alta Corte del 30 Gennaio 1908

² Memorie, pag. 352

³ Memorie, pag. 354

avrebbero costituito i capi d'accusa nell'imminente processo dinanzi all'Alta Corte.

Il Fratello patriota Abele Damiani ospitò l'inquisito nella sua abitazione di Firenze e lo consigliò di fuggire, di espatriare per sottrarsi al mandato di cattura.

"Ci siamo abbracciati piangendo", dirà successivamente Nasi.

Sull'avventurosa fuga ed espatrio in Francia di Nasi si sfrenò la più vivida fantasia dei giornalisti.

Al quotidiano della Chiesa cattolica, *L'Osservatore Romano*, sembrava impossibile che il deputato trapanese non fosse stato agevolato dalla Massoneria: il giorno 6 agosto 1905 con l'articolo *Nasi a Roma*:¹

"Pare dunque che l'ex ministro sia ospite di Roma e non abbia nessuna volontà di andarsene. Pare che ci si trovi bene. Solo una cosa lo addolora: la questura dorme un po' troppo. Occorre svegliarla almeno un tantino, perché altrimenti qualcuno potrebbe gridare all'influenza massonica! E il bravo il Fra: ha pensato che era bene sollevare un altro po' di chiasso. Ecco come racconta il fatto la Patria:

"...la questura d'ordine della procura generale ha iniziato un'inchiesta sulla venuta dell'On.Nasi a Roma, interrogando i testimoni che firmarono l'atto di procura dell'ex ministro della istruzione pubblica per il suo ricorso in Cassazione.

Così è risultato che la procura fu regolarmente fatta da un notaio, e in presenza di testimoni e firmata personalmente dall'On.Nasi. ...C'è da chiedersi sul serio: ma in che mondo

¹ L'Avanti, in data 8/5/1904, pubblica l'articolo *La fine di un ministro*: *"La giustificazione che il Giolitti ha tentato della fuga di Nasi prova che alla verità si è giunti solo superando e vincendo le preoccupazioni e le interessate difese e gli occulti desiderii di salvataggio di chi oggi, di fronte all'inevitabile stato di cose cui si è arrivati, ha dovuto chinare il capo, abbandonando l'ex ministro al suo tristo destino."*

siamo?...e l'ex ministro forte dell'appoggio dei fratelli massoni, pei quali è ancora una persona onorevole, continua ad esercitare la sua nefasta influenza sulla polizia, sulla magistratura, sul governo e persino sulla stampa".

Il giorno 12 agosto 1905 con l' articolo *La consegna è di russare:*

"... Chi ha fatto scappare Nunzio Nasi? La risposta la togliamo dalla Discussione di Napoli, è forse un po' dura, ma non è che la pura verità: " Fin tanto che i poteri pubblici debbono essere infeudati, per logica conseguenza dell'opera compiuta dalla rivoluzione, ai fratelli trepuntini, saranno sempre essi a dominare e spadroneggiare in Italia, e tutti i Nasi che saranno colti con le mani nel sacco a rubare sia da ministri, sia da legislatori e rappresentanti della Nazione, sia da semplici privati, sono arcisicuri di non soffrire nemmeno il più leggero dolor di capo, da parte dell'Autorità"(Tav.I)

Il giorno 12 agosto 1905 con l'articolo *Nasi a Roma:*

"La Sentinella delle Alpi dell'8 corrente scrive: "La verità è che Nasi è sempre stato a Roma; che ha sempre abitato tra il Monte di pietà e la R. Scuola normale che si trova in quei pressi; che andava e veniva quando gli piaceva, che noi abbiamo raccontato ciò alla Sentinella, e lo abbiamo detto per Roma pubblicamente, solo tacendo, per non aver seccature il nome dell'amico che l'ospitava, il quale amico,(e ciò fu raccontato da tutti i giornali), vedendo la sua casa piantonata, scese ad invitare le guardie perché gli facessero una perquisizione, che fu fatta senza risultato essendo il Nasi, frattanto, salito comodamente al piano superiore a chiacchierare con la sora Checon, moglie del portinaio" ¹

¹ A proposito dei controlli delle guardie predisposte dal Governo, *L'Osservatore Romano*, in data 21 giugno 1913, pubblica un articolo

Il Signor Umano scriveva:

*“Iniquità il correre di delegati e magistrati incompetenti dietro un Ministro impaurito e divenuto per forza un automobilista. Iniquità e forza le difensive e misteriose scorrerie in patria”.*¹

Protezioni governative, sospetti, intrighi, volere scoprire la realtà di una società sommersa, travagliata dagli scandali, laica, e perciò, a suo parere, peccaminosa,

Un'ironica lettera aperta di Nasi a Giolitti: “ tratto da Il Mattino del 20: “L'On.Nunzio Nasi ha diretto al Ministro degli interni la seguente lettera aperta:

“On.Signor Ministro, sin dal mio arrivo a Palermo, nello scorso aprile, la casa che mi ospita fu notte e giorno custodita da numerose guardie. Io tacqui ritenendo che simili disposizioni fossero frutto della nostra antica amicizia. Ella non può infatti ignorare né chi siano i miei veri nemici, né quali pericoli io corra. A me pare di essere perfettamente sicuro in mezzo al popolo di Palermo, ma so bene che tutte le cose si scorgono diversamente se guardate con sapienza dalla Prefettura o dal Consiglio Provinciale, anziché con il senso comune della strada. Certo è che le guardie sono scomparse. Se mi trovassi a Trapani, dove alla Prefettura tutto è lecito, per meglio provare la neutralità del Governo, non avrei difficoltà di comprendere le cose più inverosimili; ma a Palermo non so che rispondere ai dubbi degli amici. Ho voluto assicurarmi che le guardie non furono messe a vigilare sui tetti come avvenne al tempo della mia abitazione in via Firenze, a Roma. Quale fu, dunque, lo scopo di quel servizio alquanto costoso? Sono io forse lasciato in balia del mio destino, come semplice mortale o si teme vedere imputata la spesa nei consuntivi? Ovvero si tratta di uno spostamento, temporaneo, a favore altrui, per truppe contingenti elettorali? Insomma che c'è di nuovo? Gli amici lo chiedono a me ed io mi permetto di girare la domanda a Lei, non avendo il bene di conoscere il signor Prefetto.

Non sono curiosità indiscrete, perché il dubbio scende legittimo dal fatto stesso dell'autorità politica.

Ella vorrà frattanto scusarmi e gradire i sensi della mia perfetta osservanza. F.to Nunzio Nasi”

¹ Il Mistero del processo Nasi, pag,7

spinse *L'Osservatore Romano* a condurre una vera battaglia contro la stampa filo massonica, ritrovando connivenze con Nasi inquisito, anche tra i membri del Parlamento e riportando le opinioni correnti.¹

Nell'articolo *Lo scandalo Nasi e il Governo*, del 27.3.1904, *L'Osservatore Romano* sottolineava:

“Molti si domandano quale parte abbia rappresentato nell'affare Nasi, il Governo, la risposta, che stando alle apparenze, sembra la più plausibile, sarebbe che esso se ne è completamente disinteressato. Taluni invece tra gli amici dell'On.Nasi sostengono, e crediamo non a torto, che il Governo abbia sottomano favorito, l'opera di demolizione iniziata da Bissolati, desiderando che questa avesse il suo effetto, ed è per questo che l'On.Giolitti avrebbe insistito perché la questione venisse definita nella prima sera della discussione, perché cioè la risoluzione della Camera, venisse presa sotto la prima impressione prodotta dalla relazione Saporito, pubblicata, se vogliamo, un poco proditoriamente, dubitando che il giorno dopo avrebbe potuto manifestarsi negli uomini, come di fatto è avvenuto, una certa reazione. Quanto al motivo pel quale il Giolitti avrebbe veduto di buon occhio e vedrebbe tuttora la

¹ Aldo Mola afferma, a proposito della lotta di Giolitti contro il deputato trapanese: *“Più pesanti furono i sospetti a carico di Giolitti per la vicenda Nasi. Secondo una diffusa opinione, l'accanimento indiretto contro il deputato di Trapani nasceva dal fatto che questi era stato considerato il naturale erede politico di Giuseppe Zanardelli ed era quindi a capo di un gruppo parlamentare consistente e ramificato in molte regioni d'Italia: un vero e proprio embrione di partito costituzionale a confronto del quale Giolitti era in grado di contrapporre solo pochi amici fedeli, disseminati qui e là, ma riluttanti a darsi forma di partito e privi di organici collegamenti. Privato del suo capo, messo sotto accusa e costretto a riparare all'estero, il partito zanardelliano sarebbe naufragato a sua volta. Come infatti avvenne.”* (tratto da: *Giolitti, lo statista della nuova Italia*, pag.300, Mondadori, Milano, 2003)

irreparabile liquidazione dell'onorevole Nasi non è difficile indovinarlo. Il Nasi infatti quando è stato colpito e sopraffatto da questa valanga di accuse, era tutto intento a prepararsi il terreno per contrastare quando che sia all'On.Giolitti la Presidenza del Consiglio. Poteva contare da un lato sull'appoggio incondizionato della Massoneria, cercava dall'altro conciliarsi le simpatie dell'estrema sinistra, assicurando quest'ultima che avrebbe trovato in lui, divenuto Presidente del Consiglio, un appoggio tanto sincero e leale, quanto simulato e subdolo era stato quello accordatole, per qualche tempo, dall'On.Giolitti, tanto che una parte dell'estrema, o perché massone o perché piena di speranze nel Nasi, l'ha sostenuto fino all'ultimo momento. Ora poteva tutto ciò piacere all'On.Giolitti? "

In data 27.3.1904 lo stesso quotidiano, con "Lo scandalo Nasi e la Massoneria", rimarcava:

"Che l'opera di salvataggio a pro dell'On.Nasi, sia stata organizzata dalla Camera in tutte le regole, non vi è nessuno che osi metterlo in dubbio. Bastava del resto assistere a queste due ultime sedute, vedere l'assiduità dei fratelli massoni, le parole i sorrisi, le strette di mano d'incoraggiamento prodigate al fratello pericolante, per farsene un'idea adeguata. L'opera di salvataggio è stata, è, e sarà altissima e forse sortirà il suo effetto, ma ciò non toglie che anche se riescono ad ottenere questo, i fratelli massoni abbiano perduto, e in modo vergognoso e irreparabile, la partita."

La Rivista antimassonica *La Setta verde* esamina gli avvenimenti accaduti:

"Il fr.:Nasi, 33 :, quando fu Ministro della P.I., prese molto a cuore la propaganda massonica, e non si può negare che, fervoroso massone com'era, riuscì a fare molto. Non solo si servì a tale fine degli insegnanti, che già appartenevano alla Massoneria, ma anche degli insegnanti profani, facendone a

poco a poco entrare nelle Logge più che poteva coll'incoraggiarne e promuovere alcuni. Tutti gli insegnanti che, durante il Ministero di quella cima di galantuomo, furono trasferiti come per incanto quali incaricati o comandati da meschine lontane sedi, nelle così dette sezioni aggiunte alle regie scuole di Roma erano Massoni o loro simpatizzanti o stoffa della Massoneria. Durante il ministero Nasi la massoneria spadroneggia alla Minerva".¹ (Tav.II)

E' evidente l'impostazione clericale antimassonica, che avalla, peraltro, l'opinione serpeggiante della presunta onnipotenza massonica che si manifestava attraverso la solidarietà fraterna.

Il Signor *Enigma*, nella rivista citata, affermava con un po' di fantasia:

" La massoneria non fu ingrata verso quel suo potentissimo figlio e lo fecero vedere quando gl' incolsero giorni di sventura, giacché cercato dai soldati come se fosse un ladro, lo nascose sotto la sua fortissima protezione, mentre davanti ai profani si rappresentava la commedia dell'espulsione di lui dall'Ordine, essa spediva una circolare segreta alle Logge della comunione italiana, affinché studiassero il modo di riabilitarlo, ed a lui prometteva, mercé sempre la fortissima vigilanza del governo, di venire ad abitare a Roma per firmare segretamente le carte".

La stessa attività del Ministro Nasi si riteneva avvolta nel mistero che circonda l'Istituzione massonica:

" Le deliberazioni prima che si prendessero, erano state già proposte, vedute ed esaminate di fratelli della combriccola verde, che mediante scale segrete si riunivano alla sera col loro potentissimo e carissimo fratello".

¹Roma, deposito presso Desclé e C.,1907

N.B. Nasi non rivestì mai il grado di 33:., proprio del Rito Scozzese.

Se estrapoliamo le notizie inesatte e variopinte e i toni antimassonici, si evince, dagli interventi giornalistici, il convincimento di un'osmosi perfetta tra Nasi e Massoneria tale da potere condizionare, ipotesi forse inverosimile, l'attività pubblica del deputato siciliano. Da qui l'alternanza della battaglia a Nasi tramite l'attacco all'Ordine, e a quest'ultimo evidenziando le eventuali irregolarità di un suo associato.

Per le notizie apparse sulla stampa relative alla fuga di Nasi all'estero, il Sen. Engel dovette querelare Luigi Grippa, responsabile della *Sveglia* ed il sacerdote Carlo Rossi, autore dell'articolo, sostenente che egli avrebbe dato il suo aiuto, per la fuga del Fratello, con il noleggio di un'automobile.¹

A proposito della decisione di espatrio presa da Nasi, Nathan si mostrò amareggiato facendo intuire che avrebbe preferito una decisa e documentata difesa da parte dell'imputato. In una lettera indirizzata allo stesso al suo rientro in Italia, così si esprimeva:

*“ Caro Nasi, appena partisti, ad un amico comune, dissi che qualunque fosse la ragione, un uomo politico pubblico il quale si sottraeva a delle cause ledenti il suo onore, non esisteva più; oggi, ritornato in vita, auguro e confido, con memore amicizia, che tu possa trionfalmente dimostrare la futilità degli addebiti mossiti, e vincere la prova a cui le dolorose vicende della politica ti hanno assoggettato. Tuo dev.mo Ernesto Nathan.”*²

La lettera non fu mai riscontrata: con Nathan, il grande protettore, il rapporto era ormai finito.

¹ *Corriere di Trapani*, 17 settembre 1911

² *Memorie*, pag.357

La solidarietà dei Fratelli non venne meno anche quando gli avvenimenti avevano ridimensionata la personalità politica e massonica dell'illustre cittadino trapanese.

Il figlio di Nasi dovette ammettere che *“il mandato di cattura dell'autorità giudiziaria non poté essere eseguito perché Nasi ebbe amici fedeli che lo accompagnarono fuori d'Italia ma la ricerca di lui fu incessante”*.¹ Virgilio Nasi, pur avendo definito i massoni *inetti*, convenì che *“quando l'On.Nasi tornò in Italia, molti amici andarono ad abbracciarlo, anche i massoni. Ma alcuni di essi, tipo Barzilai e Finocchiaro Aprile, cercarono per avvicinarlo terreno occulto. Molti massoni, però, non nascondevano il loro pensiero favorevole a Nasi, riprovando la sentenza della Massoneria contro di lui.”*²

L'iter del procedimento dinanzi all'Alta Corte del Senato continuava a ritmo sostenuto con carenze istruttorie ben evidenziate da giureconsulti anche non di parte.

Nasi amaramente denuncia l'assenza della Massoneria con questa fase: *“... e la Massoneria assiste a questo spettacolo, come se avesse interesse a dimostrare che i fatti della Minerva si personificavano in me”*.

Eppure Nathan non poteva dimenticare l'apporto dato dal confratello per una ventata laica nelle scuole attraverso l'introduzione dei *Doveri dell'uomo* di Mazzini e il coraggio di Nasi nell'approfondire gli avvenimenti che avevano coinvolto Francesco Crispi, con un discorso vibrante alla Camera. (23 marzo 1898).

¹ Prefazione alle *Memorie*, pag. 17

² *Memorie*, nota pag.3

La Voce di Trapani, infatti, in un articolo *La Luce incalza le tenebre*, del 2 febbraio 1908, relaziona ai suoi lettori :

“ Nelle fosche e rapide sedute dell’Alta Corte, tempestose per opera di quella congiura che fece abbassare il bel nome d’Italia, guizzano di tanto in tanto lampi di luce, ed ora rischiarano appieno la rotta di quella nave avventurata che da quattro lunghi anni tende al natio luogo di salvezza.

E questa luce emana dai più alti e sinceri personaggi politici, come il Ministro La Cava, l’On.Chimizzi, l’On.Alfredo Bacelli ed Ernesto Nathan, Sindaco di Roma, oltre i vari testi, tra cui il Cav. Giulio D’Alì Staiti, eletto primo cittadino di Trapani; che quasi tutti unanimi e concordi inneggiarono alle virtù naturali ed acquisite del grande perseguitato.

La deposizione dell’On.Fortis, eminente uomo di Stato, è come la sintesi di quelle virtù:“Ho sempre avuto, egli dice, altissimo concetto dell’ingegno del carattere e dell’onestà di Nunzio Nasi”.

Aldo A. Mola sottolinea:

“Accorsero numerosi i Fratelli come testi a discarico: Alessandro Fortis, Alfredo Bacelli, Vincenzo Morello e lo stesso Nathan che non poteva certo dimenticare quanto la legge promossa dall’imputato sullo stato giuridico degli insegnanti avesse rafforzato l’indipendenza dei maestri nei confronti delle amministrazioni cleriche moderate”.¹

Chissà se a Nasi, durante il processo a suo carico, vennero in mente le parole dell’amico Can. Pappalardo che già nel 1891 gli scriveva:

“Ella non ha nemici, né palesi né occulti, come suppone; Ella ha solo avversari di parte, più o meno vili e feroci, che

¹ *Storia della Massoneria Italiana dall’Unità alla Repubblica*, pag. 257, Bompiani Ed.,1977

*domani sotto altri interessi tornerebbero a Lei amicissimi: Ella è oggetto di invidia; lo credo e lo vedo; un'invidia proporzionata al merito da cui avvatuzzi appena scovati e vecchi idoli si sentono come schiacciati".*¹

Se la condanna dell'Alta Corte non ha fatto venire meno la solidarietà di molti Fratelli, ha messo però in risalto la mancata coesione della Massoneria a livello di vertice, non tanto per un mancato suo intervento, diretto o indiretto sull'Alta Corte, come auspicato dai Fratelli di Sicilia, ma per le scarse bordate nei confronti di un'opposizione, per l'occasione, dimostratasi forte con attacchi concentrici che poco sapevano di desiderio di giustizia, ma tanto di santa inquisizione; tutto ciò non è accaduto, tanto da inculcare la sensazione che la Massoneria avesse abbandonato il suo pupillo al proprio destino.

In una lettera indirizzata al figlio, Nasi scriveva:

*"Penso a ciò che tu mi scrivi di Barzilai (massone) e dell'opera sua che mi comporta. Iddio perdoni lui ed altri il male che mi fecero, quali massoni, essendo al governo massoni, quali Ronchetti e Rava, ed altri che hanno sempre nascosto e sconfessato i loro principi, mentre io combattevo a viso aperto, per la politica stessa, con un ideale democratico che essi non hanno".*²

Anche i clericali rimasero perplessi dinanzi all'atteggiamento assenteista dell'Istituzione massonica tanto che l'*Osservatore Romano* così manifestava tale impressione:

¹ *Atti della società trapanese per la Storia Patria* a cura di Gianni Di Stefano e Salvatore Costanza, pag.170, Giovanni Corrao Editore, Trapani, 1971

² *Memorie*, pag.226

*“Noi che abbiamo sempre trattato Nunzio Nasi (quando egli era temibile e temuto) come avversario, non potremo essere accusati di eccessiva parzialità oggi **che egli non ci può fare nulla di male**, oggi che gli stessi Massoni lo hanno gettato via come un arnese arrugginito e quindi inservibile”.*

Scriveva, invece, Alberto Costa:

*“I giornali clericali sono poco soddisfatti della condanna del **maestro massone**. Essi avrebbero desiderato qualche cosa di più, se non la testa, che sarebbe troppo, ma “almeno una ventina di anni avrebbero dovuto darglieli”.¹*

Lo stupore di parte avversa non deve meravigliarci dal momento che gli antimassonici, ben conoscevano, per averne politicamente fatta la spesa, la possibilità dell'Ordine e l'influenza nelle Istituzioni pubbliche nonché la capacità offensiva e difensiva dello stesso.

Nella città natale di Nasi, *Il Corriere di Trapani* del 24 luglio 1910:

“Nessuna voce autorevole, invece,... si è ancora levata nel mondo politico, nei giornali, nella stessa Massoneria a cui il condannato era affiliato, a protestare per un preteso atto di ingiustizia”.²

Eppure l'ascesa ai vertici politici non va attribuita alle sole indubbie capacità del Nasi. La Massoneria aveva giocato le sue carte sull'astro nascente. La qualificazione massonica aveva giovato a Nasi almeno per essere

¹Il calvario di un ex ministro e resoconto completo del processo Lombardo - Nasi.- Piacenza, Soc. Ed. Libreria Pontremolese, 1908, pag.428.

² Bissolati, trionfalmente ad un congresso socialista alle accuse dell'*Avanti* di tenerezza costante nei confronti della Massoneria, sostiene: “Io feci condannare dall'Alta Corte di Giustizia un Ministro massone, difeso da massoni”. (*L'Ora*, del 26 ottobre 1910)

introdotta in determinati ambienti dove si discuteva del possibile assetto politico dei governi.

Scrive, di Nasi, Saverio Cilibrizzi:

“Sperando nell'appoggio della Massoneria mirava e si preparava a salire ancora più in alto”.¹

Aldo Mola sottolinea² che Nathan era intervenuto personalmente per trovare una soluzione progressista nella formazione del nuovo governo. In casa Sciacca (1 luglio 1899) vi fu una celebre riunione *“...quasi un conclave dei 33:., tra Zanardelli, Giolitti, Cocco Ortu, Di Rudinì, Finocchiaro Aprile, Fortis, Luzzato, Nasi, Talamo, Wollemborg”*.

L'influenza della Massoneria nella formazione dei governi, si evince da un resoconto di Domenico Farini: in occasione dell'illustrazione al Re, da parte di Pelloux, di alcuni disegni di legge, il Sovrano rispose:

“ Sì sono tutti d'accordo sulla sostanza, che oramai si tratta soltanto di formulare bene. E sono d'accordo tanto Finocchiaro, quanto Nasi e Fortis.” (tutti Massoni)³

Se si esamina, sia pure sommariamente, la breve ed attiva vita di Nasi nell'Istituzione massonica, appare difficile comprendere il successivo atteggiamento dei vertici dell'Ordine nei confronti dello stesso, nel momento dell'inchiesta. Le congetture, le più diverse, possono essere verosimili, atteso il delicato e confuso periodo politico e massonico in cui si colloca *la questione*

¹ *Storia Parlamentare, politica e diplomatica in Italia.*

² *Un Gran Maestro dell'unità nazionale-Ernesto Nathan-Tratto da:Storia della Massoneria, testi e studi, Edi.ma Sas Editrice, Torino, pag.116*

³ *Diario di fine secolo* a cura di Emilia Morelli, Bardi Editore, pag.1432

Nasi. Un rebus di non facile soluzione cui cercherò di dare alcune risposte.